

LA CITTÀ

«Una vita per il lavoro e la democrazia»: il Grosso d'Oro a Franco Castrezzati

In Loggia consegnato il riconoscimento civico all'ex dirigente Cisl sul palco il giorno della Strage

La cerimonia

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ «La mattina del 28 maggio 1974, girando fra i corpi dei morti e tra i feriti, mi sembrava che la speranza fosse finita, ma il giorno del funerale quella immensa folla mi diede il coraggio di continuare. La speranza dura ancora, con tutti voi». Franco Castrezzati conclude il suo intervento e stringe la mano di Cesare Trebeschi, che gli siede accanto, dietro il tavolo nella Sala dei Giudici in Loggia. Il pubblico applaude, commosso. Due grandi vecchi della storia civile di Brescia. Si conoscono da oltre settant'anni, entrambi di Cellatica, dove insieme furono anche consiglieri comunali. L'ex dirigente della Cisl, classe 1926, e l'ex sindaco di Brescia, classe 1925, sono emozionati. Castrezzati ha appena ricevuto da Emilio Del Bono il Grosso d'Oro, la moneta coniata

dal libero Comune di Brescia nel XIII secolo, il massimo riconoscimento civico della città. Un omaggio, parole di Del Bono, «all'uomo, al sindacalista, al cittadino, simbolo di una città che dopo la Strage seppe tenere la schiena dritta». La bomba di piazza Loggia, 43 anni fa, scoppiò mentre sul palco stava parlando Castrezzati. Non è un caso che la cerimonia avvenga due giorni prima dell'anniversario dell'eccidio.

Trebeschi. Per delineare la figura di Castrezzati, l'Amministrazione comunale ha chiamato Trebeschi e Guido Baglioni, già docente di Sociologia, che negli anni Cinquanta collaborò con lui nell'opera di formazione nel sindacato cattolico. Intenso e ricco di rimandi biografici l'intervento di Trebeschi. A partire dalla comune origine nella «Cellatica dove hai appreso la differenza fra il bene e il male, fra le idee che costano e quelle che ren-

dono». L'impegno fra i metalmeccanici della Cisl, le lotte sindacali (in primis alla OM), la responsabilità della Fim provinciale, la battaglia unitaria nella Flm, l'incarico nella segreteria nazionale della Cisl. E poi quella mattina del 28 ottobre 1974, mentre «parlavi a nome di tutte le organizzazioni sindacali, testimoniando disarmati la fede nella libertà, nella solidarietà, nella pacifica convivenza».

Baglioni. Una vita spesa per i lavoratori, ma anche nell'attività formativa e sociale. Guido Baglioni ricorda che «Castrezzati fu il braccio destro del parroco di via Chiusure, padre Giulio Bevilacqua». Allo stesso

modo «è stato il punto di riferimento per gli aiuti a mons. Ezio Rinaldini, missionario, vescovo bresciano in Brasile». Un uomo «generoso e coraggioso, buono ma non bonario: era duro con chi tradiva la sua fiducia». Baglioni e Castrezzati si sono conosciuti nel 1955. Nella Cisl, Castrezzati sostenne l'autonomia del sindacato rispetto alla Dc; vincendo il congresso dalla Fim a Brescia contribuì a dare una svolta su questo punto. «La reputazione di Castrezzati - sottolinea Baglioni - era quasi maggiore a livello nazionale che bresciano. Era simbolo riconosciuto



Commozione. Il sindaco Del Bono consegna il Grosso d'oro a Castrezzati

di moralità ed eticità. Ha dato molto come sindacalista, educatore e cittadino. Il Grosso d'Oro è meritato».

Commozione. Il sindaco Emilio Del Bono lo indica ad esempio, «per l'impegno profuso in difesa delle libertà democratiche, oltretutto per l'affermazione della dignità della persona nel lavoro e nella società». Castrezzati è commosso, ringrazia per «l'onore», estende il riconoscimento «a tutti i sindacalisti e agli antifascisti di Brescia». Cita tre episodi nodali della sua vita. La lotta partigia-

na nelle Fiamme Verdi e il rifiuto della vendetta dopo la sconfitta dei nazifascisti («Perché noi non siamo come loro»). L'incontro casuale nella canonica di padre Bevilacqua con Giovan Battista Montini, arcivescovo di Milano, che lo esorta a superare un momento di sconforto nell'azione sindacale. La fuga dal treno bombardato che lo stava portando a Dachau, all'intorno sangue e morte. La stessa della mattina del 28 maggio: «Mi sembrava che la speranza fosse finita. Invece no. Abbiamo trovato il coraggio per continuare». //

LA COMMEMORAZIONE

Gli incontri di oggi.
Ore 9.45 l'omaggio alla stele.
Ore 21, al Mo.Ca. in via Moretto, «MusicalLivePerUnaStrage» di e con Paolo Mucciarelli.
Ore 21 in San Francesco concerto della Filarmonica del Festival Pianistico.

Gli eventi di domani.
Ore 8.30 messa al Vantiniano.
Ore 9 deposizione di omaggi floreali alla stele, voce narrante don Fabio Corazzina.
Ore 9.30 incontro con i familiari in Vanvitelliano.
Ore 10.12 otto rintocchi e un minuto di silenzio per i caduti.
Ore 10.15 commemorazione con Vittoria Frigo, presidente della consulta provinciale degli studenti, Raisa Lamarai, centro culturale islamico di Brescia, e Giovanna Ventura, segreteria nazionale Cisl.
Ore 11.15, sotto la Loggia, concerto della Banda. Dalle 14.30 alle 16, lettura itinerante con la Libreria Rinascita. Ore 15.30 in San Salvatore concerto dei «Cantores Silentii». Dalle 17 alle 23, piazza Loggia, interventi del Comitato di Piazza di Maggio.

L'annullo.
Domani, 8-13, in piazza Loggia annullo filatelico e cartolina del Memoriale delle Vittime del terrorismo e delle stragi.